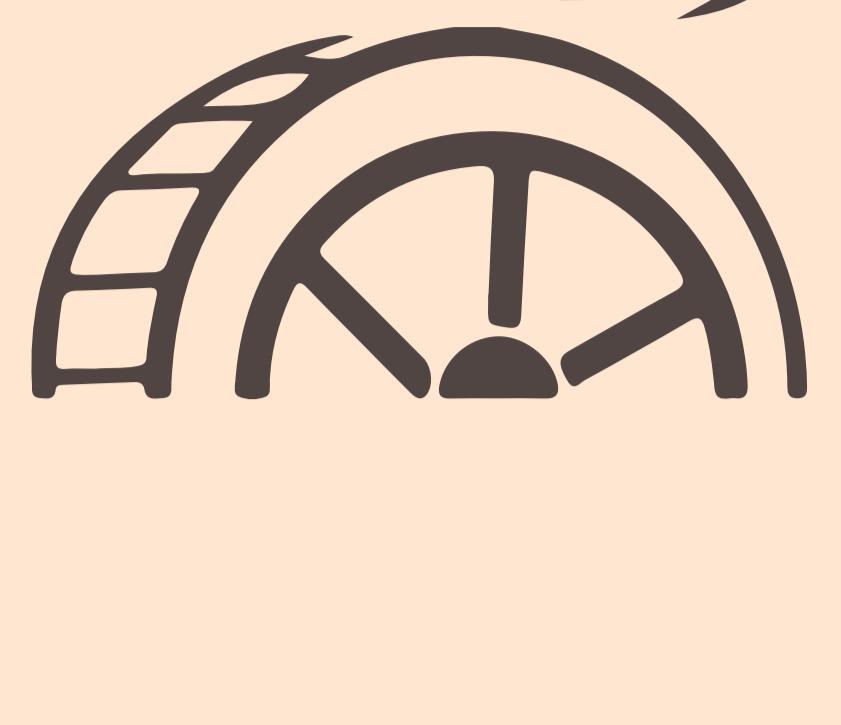




Ecomuseo
Valle dei Laghi

Antichi mulini di Terlago

2/6



MULINO RIGOTTI

A Terlago il mulino Rigotti, così chiamato dal cognome della famiglia originaria del Banale, è presumibilmente presente dalla seconda metà del 1600. Nel 1749 viene nominato esplicitamente nel testamento di Gabriele Rigotti, figlio d'Antonio, detto il "Molinarotto". Tramandato di padre in figlio, il mulino Rigotti rimase attivo fino al 1981 con la morte dell'ultimo "molinar", Giuseppe Rigotti noto come "Il Barba".

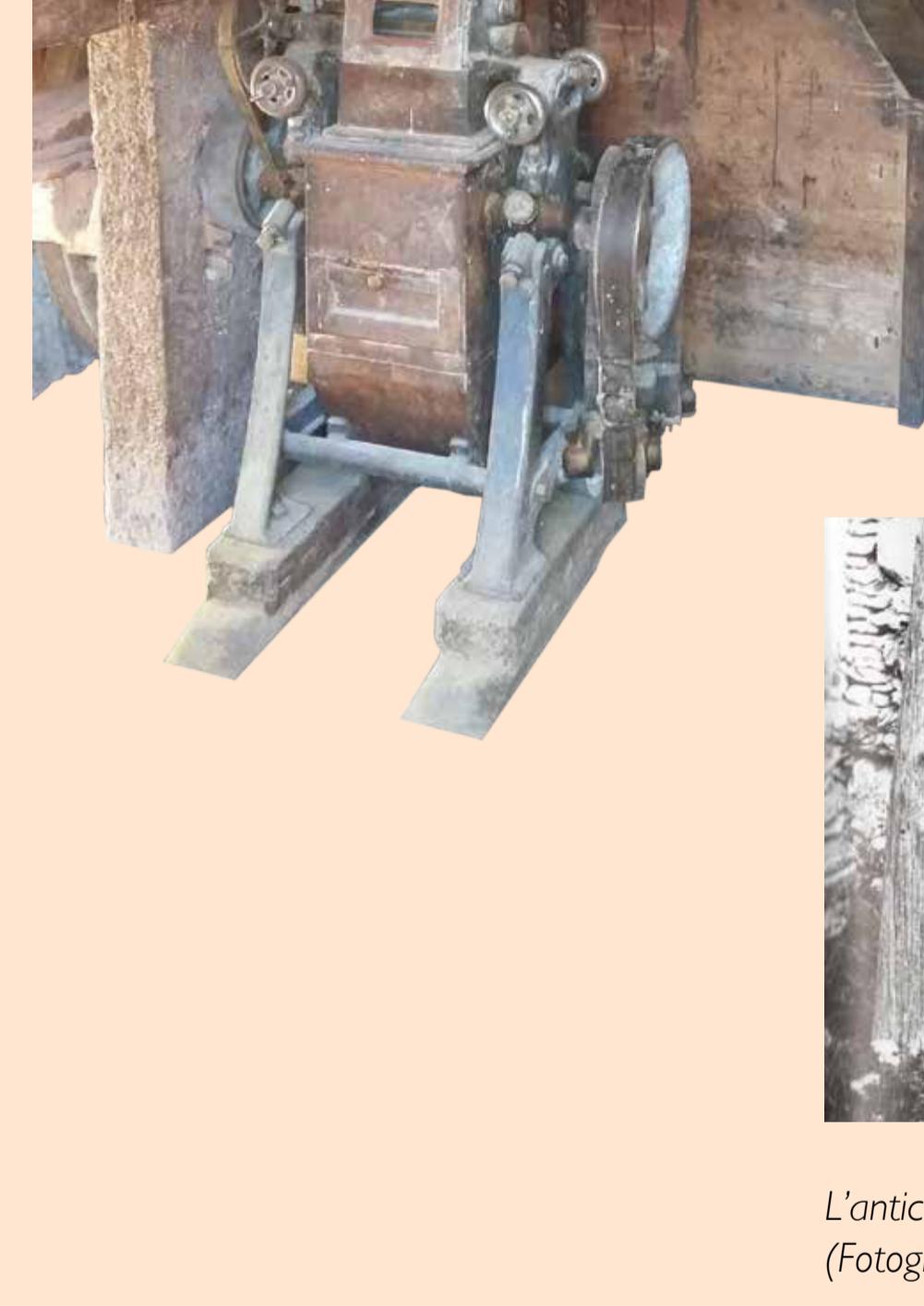
L'edificio, ristrutturato recentemente, mantiene al pian terreno il locale storico del mulino con le macchine destinate alla macinazione dei cereali ed altri strumenti necessari al lavoro con gli ingranaggi e le cinghie originali dell'epoca.

Alcune incisioni e scritte otto-novecentesche, trovate sulle parti lignee dei macchinari, fanno pensare al mulino come un punto di passaggio e ritrovo di persone del luogo e forestieri.



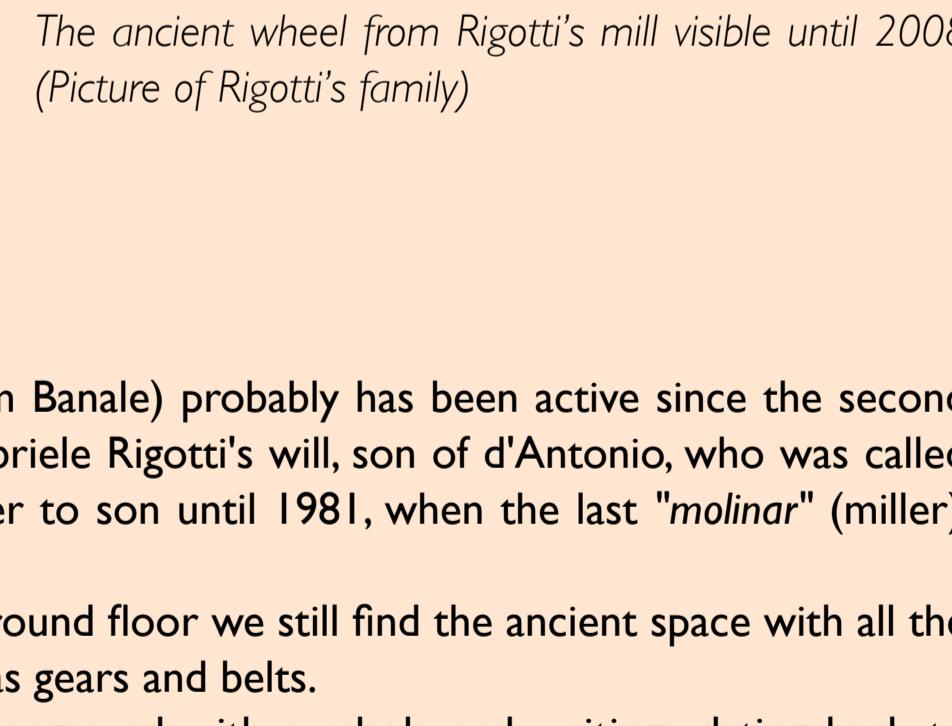
Il mulino Rigotti prima del restauro

Rigotti's mill before the restoration



Le due linee di produzione del mulino: a sinistra è visibile quella settecentesca (macina in pietra) ed a destra il macchinario del 1908 (mulino a rulli). Negli anni '40 del Novecento, secondo tradizione familiare, l'opificio ha sostituito la ruota idraulica con un motore elettrico
(Fotografia concessa gentilmente dalla Famiglia Rigotti)

Two production systems of the mill: on the left the one with the millstone of 1700s and on the right the cylinder mill of 1908. In 1940s the water wheel was replaced with an hydraulic motor
(Picture of Rigotti's family)



L'antica ruota del mulino Rigotti visibile fino al 2008
(Fotografia concessa gentilmente dalla Famiglia Rigotti)

The ancient wheel from Rigotti's mill visible until 2008
(Picture of Rigotti's family)

RIGOTTI'S MILL

Rigotti's mill (name of the family hailing from Banale) probably has been active since the second half of 1600s. In 1749 is reported in the Gabriele Rigotti's will, son of d'Antonio, who was called "Molinarotto". The mill was passed from father to son until 1981, when the last "molinar" (miller), Giuseppe Rigotti, called also "Il Barba", died.

The building was recently restored: on the ground floor we still find the ancient space with all the equipment to grind cereals and other tools, as gears and belts.

The wooden parts of the machinery were engraved with symbols and writings dating back to 1800s-1900s: the mill was probably a meeting point for foreigners and locals.



COMUNE
DI VALLEGALLI



Progetto a cura di Ecomuseo Valle dei Laghi

testi: Caterina Zanin con la gentile collaborazione di Verena Depaoli | traduzioni: Susanna Leonardi | progetto grafico: Davide Bolognani | disegno: Stefano Zuccatti



Ecomuseo
Valle dei Laghi

Antichi mulini di Terlago

4/6

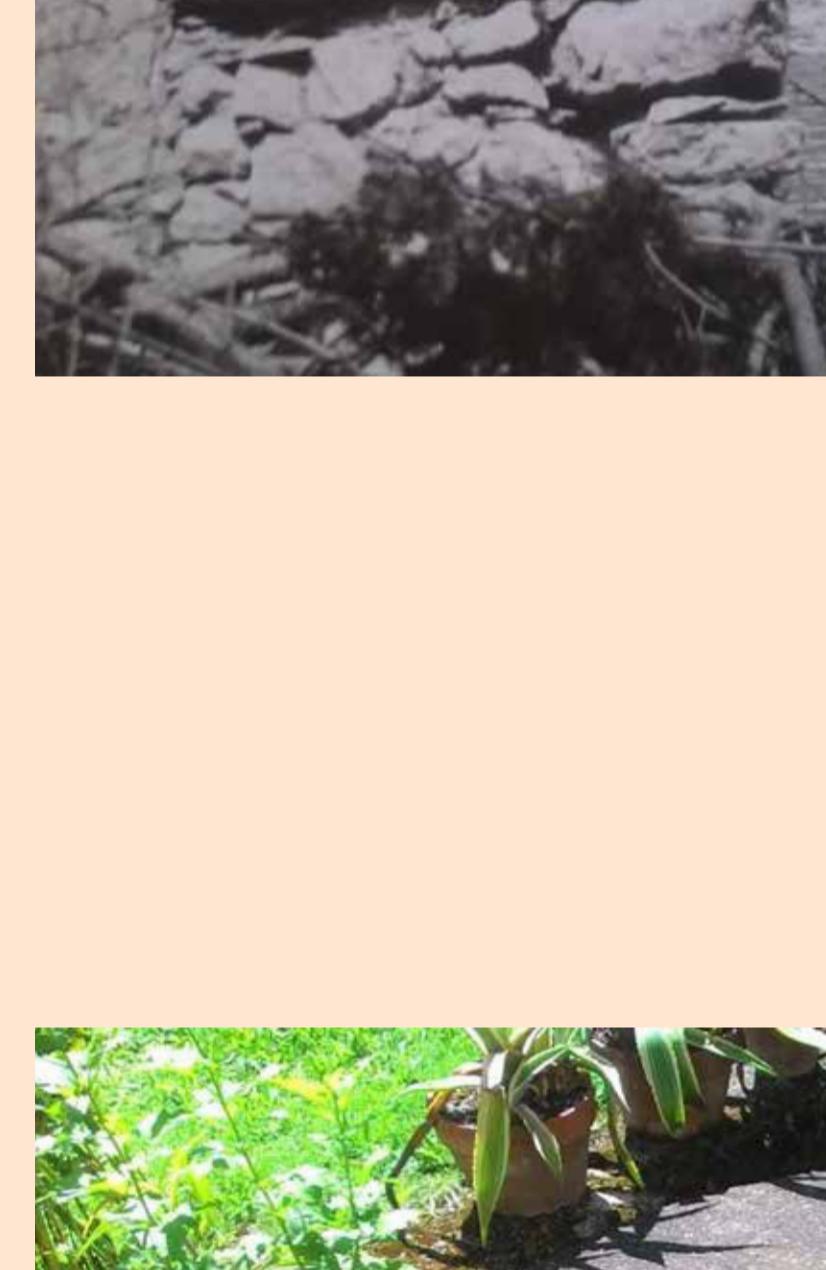


MULINO MAMMING

Le prime notizie del Mulino Mamming risalgono al 28 agosto del 1546 quando Colombino Antonio (muratore) acquistò a Terlago una “casa con mulino con filone e due ruote, loco a Pont per 67 ragnesi”.

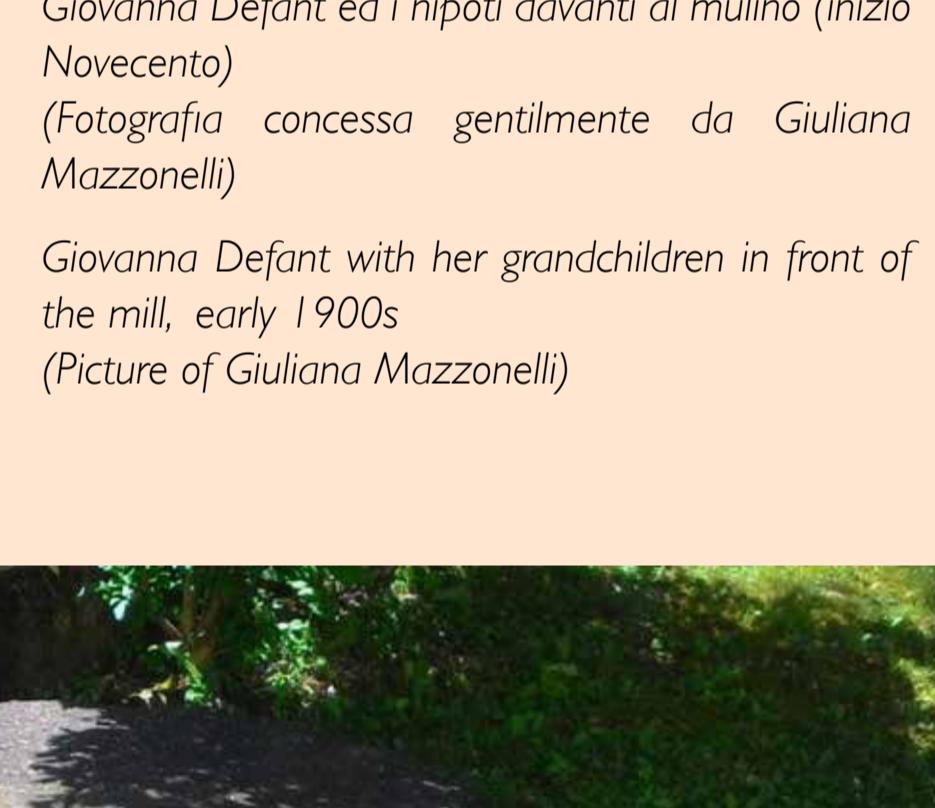
Successivamente passò nelle mani della nobile e ricca famiglia Mamming (da cui deriva il suo nome) che lo sfruttò fino all'ottobre del 1907. In quell'anno venne venduto, per 3.000 corone, dal conte Giuseppe Mamming ad Eugenio Mazzonelli. Quest'ultimo lo trasformò nella sua abitazione privata.

Particolarmente interessante è ricordare che il nobile decise di dividere la particella catastale del mulino per mantenere la proprietà terriera del “Broilo” e di concedere all'acquirente di praticare un foro nel muro per favorire il passaggio dell'acqua a scopo irriguo. Infine Mamming volle anche conservare “i due mulini con tutti gli accessori, le trasmissioni, gli attrezzi dei mulini, la turbina con accessori”.



Bambini davanti all'ingresso del mulino
(Fotografia concessa gentilmente da Giuliana Mazzonelli)

Some children in front of the mill
(Picture of Giuliana Mazzonelli)

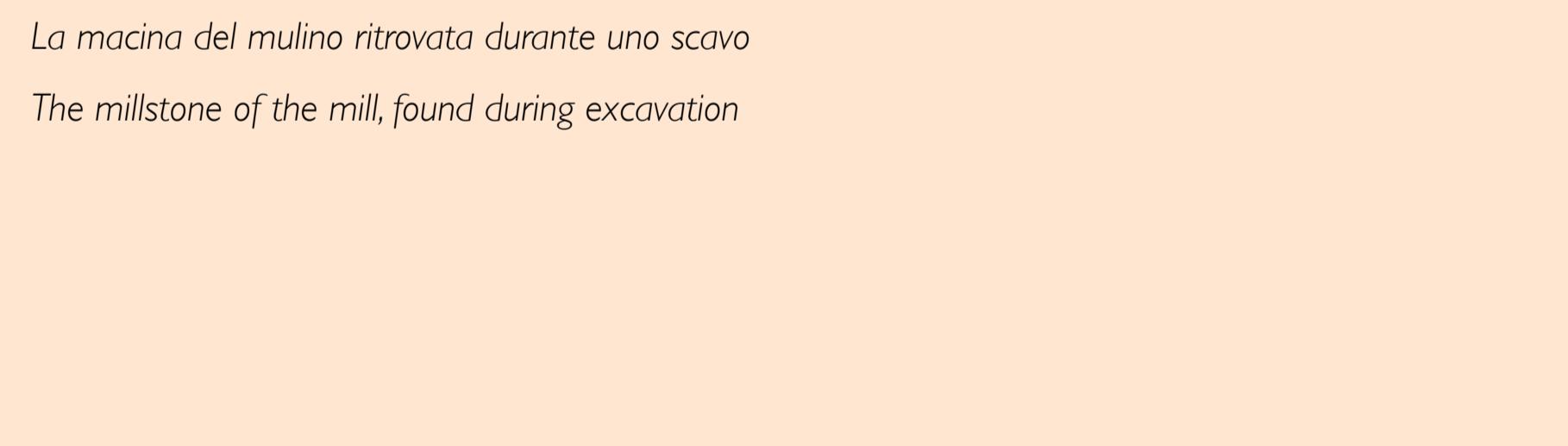


Giovanna Defant ed i nipoti davanti al mulino (inizio Novecento)

(Fotografia concessa gentilmente da Giuliana Mazzonelli)

Giovanna Defant with her grandchildren in front of the mill, early 1900s

(Picture of Giuliana Mazzonelli)



La macina del mulino ritrovata durante uno scavo

The millstone of the mill, found during excavation

MAZZONELLI'S MILL (ONCE MAMMING'S MILL)

The first document that certifies the presence of Mazzonelli's mill dates back to the 28th August of 1546, when Colombino Antonio, a bricklayer, bought in Terlago a “casa con mulino con filone e due ruote, loco a Pont per 67 ragnesi” (“a house and a mill with two wheels, located at Pont and payed 67 ragnesi, the currency of the time”).

Later, the mill became Mamming's mill: it operated until 1907, when the count Giuseppe Mamming sold it for 3.000 crowns to Eugenio Mazzonelli: the mill became his private residence.

The count had divided the Cadastre parcel of the mill so he could keep the land rights of "broilo", giving Mazzonelli the permission to pierce the wall and creating a channel for the water. Mamming also decided to preserve "both the mills with all the tools".

opifici storici della valle dei Laghi



COMUNE
DI VALLEGALLI

MULINO RIGOTTI



MULINO DEFANT



MULINO MAMMING

SIAMO QUI

SEGHERIA TASIN



MULINO CESARINI SFORZA

SIAMO QUI

Progetto a cura di Ecomuseo Valle dei Laghi

testi: Caterina Zanin con la gentile collaborazione di Verena Depaoli | traduzioni: Susanna Leonardi | progetto grafico: Davide Bolognani | disegno: Stefano Zuccatti

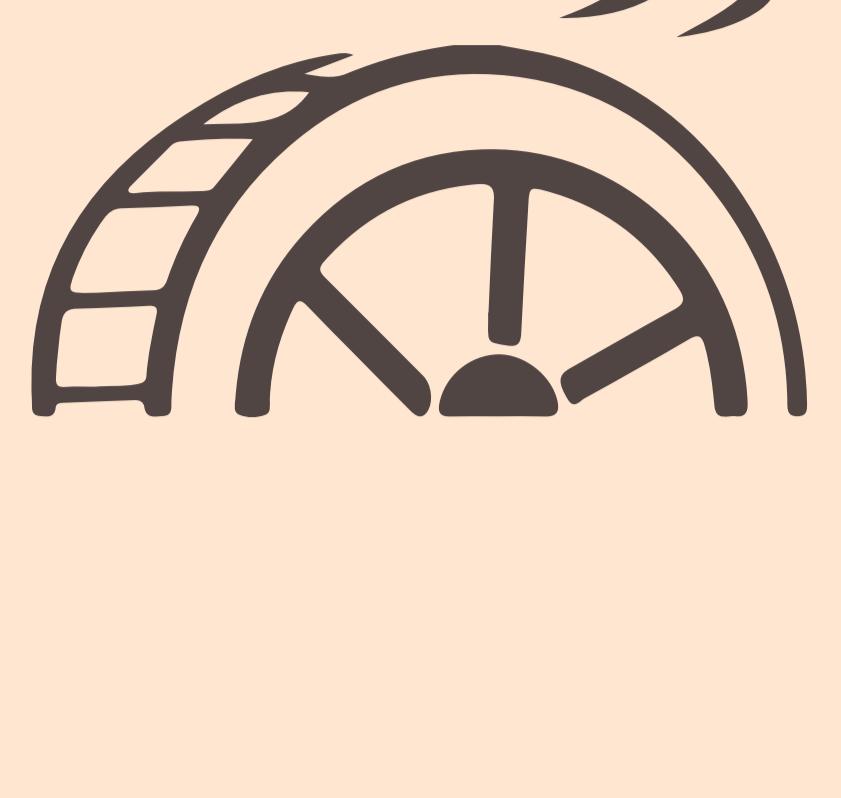


Ecomuseo

Valle dei Laghi

Antichi mulini di Terlago

5/6



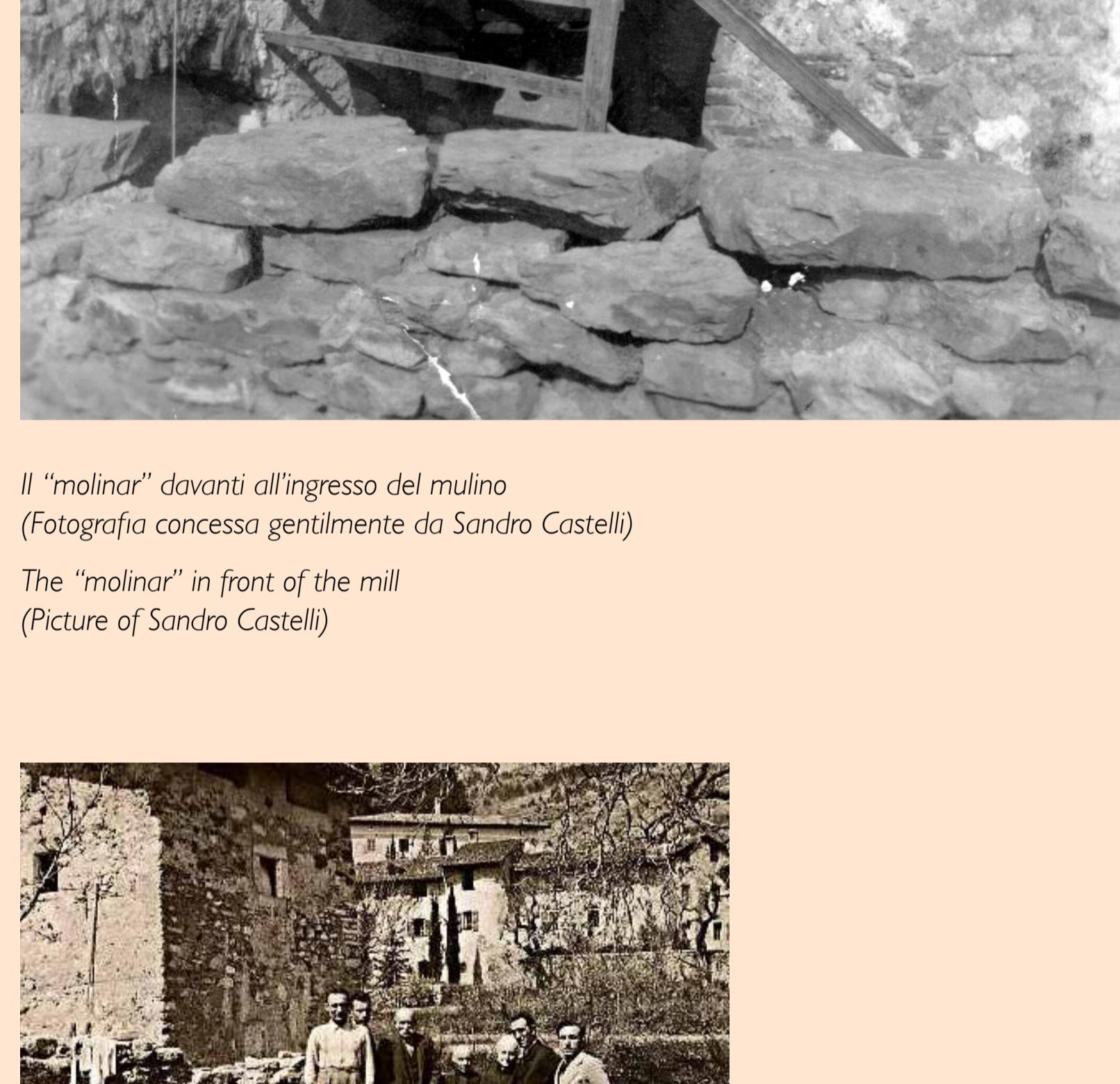
MULINO CESARINI SFORZA

La presenza del mulino della famiglia nobile dei Cesarini Sforza, collocato all'interno del parco di loro proprietà, è attestata almeno dal 1860 nella cartografia asburgica. Dotato di un canale di derivazione, rimase attivo fino a circa il 1935.

L'ultimo "molinar" fu Domenico (Minico) Castelli che, assieme a sua moglie Maria Pavoni ed ai quattro figli, si occupava della macinazione dei cereali. Nel 1941 l'edificio venne abitato dalla famiglia Depaoli che tuttavia non proseguì il mestiere di mugnaio.

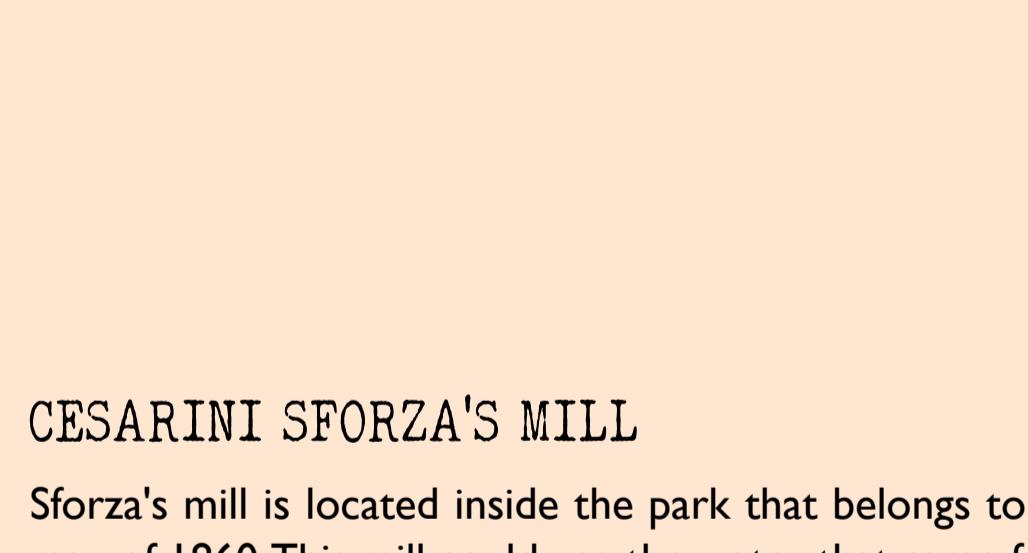
Nel complesso abitativo della famiglia Cesarini Sforza era stata collocata, almeno nel 1896, anche una segheria ad acqua per il taglio del legname.

Oggi il mulino si presenta in una forma diversa acquistata in seguito all'innovativa ristrutturazione ad opera dell'architetto Salvotti.



Il "molinar" davanti all'ingresso del mulino
(Fotografia concessa gentilmente da Sandro Castelli)

The "molinar" in front of the mill
(Picture of Sandro Castelli)



Domenico Castelli e la sua famiglia davanti al mulino
(Fotografia concessa gentilmente da Sandro Castelli)

Domenico Castelli with his family in front of the mill
(Picture of Sandro Castelli)

CESARINI SFORZA'S MILL

Sforza's mill is located inside the park that belongs to the family and is marked on the Hapsburg map of 1860. This mill could use the water that came from a channel and operated until 1935. The last "molinar" (miller) was Domenico (Minico) Castelli: he grinded cereals with the help of his wife, Maria Pavoni, and their 4 children. In 1941 the mill passed to Depaoli's family, but they never practiced the job.

Inside Sforza's mill around 1896 it was added a water sawmill to cut the wood. The mill nowadays is different because it was restored by the architect Salvotti.



COMUNE

DI VALLEGALLI



MULINO RIGOTTI



SEGHERIA TASIN



MULINO DEFANT



MULINO MAMMING



SIAMO QUI



MULINO

CESARINI SFORZA

Progetto a cura di Ecomuseo Valle dei Laghi

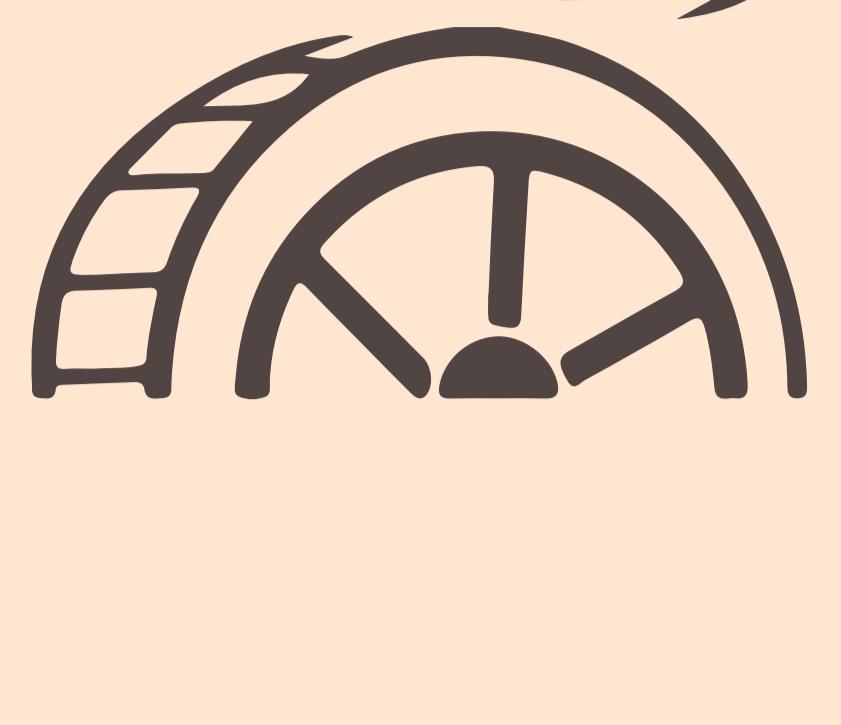
testi: Caterina Zanin con la gentile collaborazione di Verena Depaoli | traduzioni: Susanna Leonardi | progetto grafico: Davide Bolognani | disegno: Stefano Zuccatti



Ecomuseo
Valle dei Laghi

Antichi mulini di Terlago

6/6

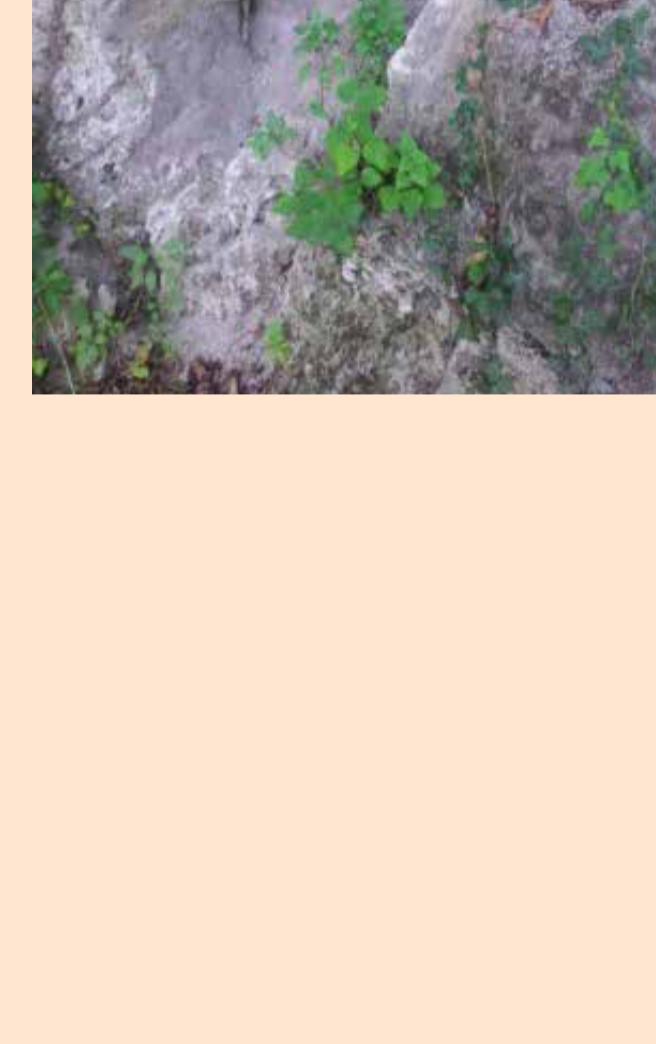


LA SEGHERIA TASIN

In via Crosara era attiva la segheria del tufo della famiglia Tasin. Qui veniva lavorato il travertino, meglio noto come "tòf", da trasformare in "tòvi" (mattoni di tufo) impiegati per ridefinire le volte o per realizzare le tramezze degli appartamenti.

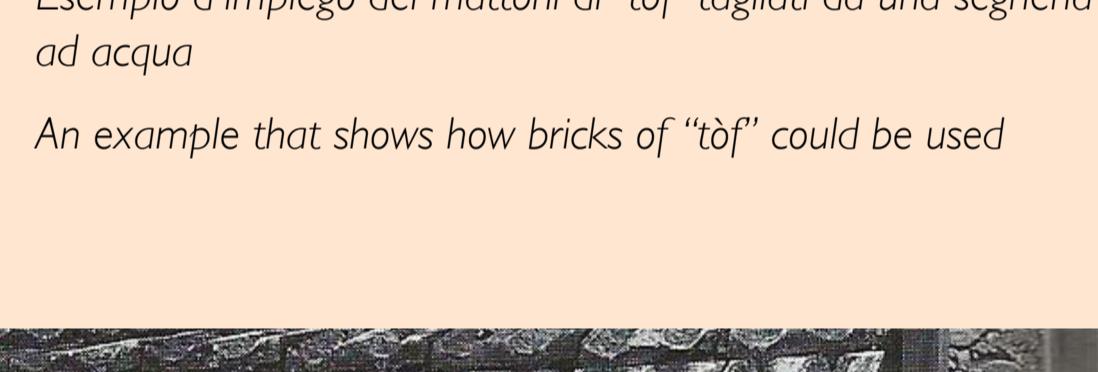
La segheria ad acqua veniva alimentata mediante una serie di meccanismi che trasformavano il moto circolare continuo della ruota in un movimento traslatorio alternato. Infatti alla ruota, azionata a peso d'acqua, era collegato un albero motore che muoveva in moto rotatorio le pulegge alle quali erano associati elementari sistemi a biella manovella.

Questa segheria terminò la propria attività all'inizio degli anni '30 del Novecento a causa del crollo del tetto dovuto allo scoppio di un incendio.



La "Tòvara", situata in località "delle Pontare" di Terlago, era il luogo da cui si estraeva il "tòf" tagliato presso la segheria Tasin

The "tòvara" located in Pontare in Terlago: it was the place for the extraction of "tòf" that was later cut at the Tasin's sawmill



Esempio d'impiego dei mattoni di "tòf" tagliati da una segheria ad acqua

An example that shows how bricks of "tòf" could be used



"Maso Bocari" (Monte Terlago). Si vedono i filetti in legno e i tovi, il vecchio sistema di costruzione delle pareti divisorie

(Fotografia tratta dal libro Scuola Elementare di Terlago, Terlago. Edilizia Rurale. Immagini e testimonianza, I portali, Comune di Terlago, 1995)

(Picture from the book Scuola elementare di Terlago, Terlago. Edilizia Rurale. Immagini e testimonianza, I portali, Comune di Terlago, 1995, p.94.)

TASIN'S SAWMILL FOR TUFF

Tasin's mill was along Crosara Street and was used to cut tuff: here travertine, called "tòf", became "tòvi" (tuff bricks) that were used for vaults and partition walls.

The water sawmill was powered by many gears that transformed the continual circular motion in alternated translational motion. The wheel was connected with a crankshaft that moved many pulleys connected to different craft handle systems.

This sawmill closed around 1930s when a fire caused the fall of the roof.



COMUNE
DI VALLEGALLI



MULINO RIGOTTI



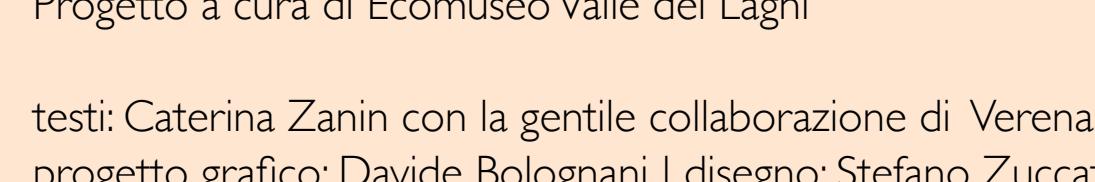
SIAMO QUI

SEGHERIA TASIN

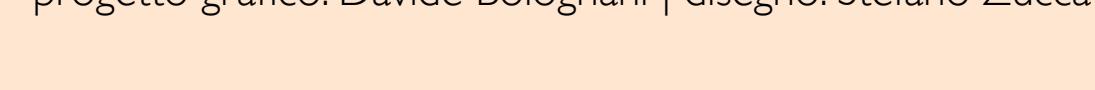
MULINO DEFANT



MULINO MAMMING



MULINO CESARINI SFORZA



Progetto a cura di Ecomuseo Valle dei Laghi

testi: Caterina Zanin con la gentile collaborazione di Verena Depaoli | traduzioni: Susanna Leonardi | progetto grafico: Davide Bolognani | disegno: Stefano Zuccatti